

PARTURIUNT MONTES

“Il Consiglio federale, nella corso della riunione odierna, ha approvato la nuova composizione della Struttura Tecnica Nazionale. Il Direttore tecnico Nicola Silvaggi sarà coadiuvato nel suo lavoro da dieci responsabili di settore. Questi i nominati: Antonio La Guardia (velocità), Giuseppe Mannella (ostacoli), Giovanni Ghidini (mezzofondo veloce), Silvano Danzi e Pietro Endrizzi (mezzofondo prolungato), Luciano Gigliotti (maratona), Domenico Di Molfetta (lanci), Vittorio Visini (marcia), Renzo Avogaro (prove multiple), Raimondo Balicco (corsa in montagna). Non è stato nominato un capo settore per i salti: i responsabili di specialità Angelo Zamperin (alto), Vitali Petrov (asta), Roberto Pericoli (triplo) e Claudio Mazzaufu (lungo), risponderanno del proprio operato al Direttore Tecnico. Relativamente all’inserimento nell’organizzazione federale del Maestro dello sport Sandro Vanoi, il Consiglio, su indicazione del presidente, ha rinviato la questione alle prossime riunioni, nell’ambito del disegno complessivo di riorganizzazione della Struttura curato dalla Segreteria generale”

Con questo lapidario comunicato la Federatletica ha informato il colto e l’inclita della sua rinnovata struttura tecnica. Insomma ci manca solo la chiusura con un emblematico “tout va bien, Madame la marquise”, e poi ci sarebbe tutto per essere soddisfatti.

Invece, a quanto pare, le cose non stanno così bene come si vorrebbe far credere. A parte qualche problemino tipo quello di Howe che pretende condizionare, lui, grande stella (per ora mancata) dell’atletica mondiale, il Presidente imponendogli un tecnico di suo gradimento (Mazzaufu) , minacciando, in sovrappiù, di andare ad allenarsi (armi, bagagli ed affetti) negli States, nel Palazzo si comincia sentir odor di bruciato. Che esista un certo malessere ce ne danno conferma le stesse dimissioni di Paolo Catalano. E’ vero che sono state motivate dalla necessità di seguire con maggiore attenzione le aziende di famiglia, ma la giustificazione sembra, e non solo a noi, un tantino impropria. In effetti solo ora il consigliere romano s’è accorto di avere alcune centinaia di dipendenti da curare in Germania? D’altro canto non aveva mai nascosto, negli ultimi tempi, critiche sull’operato, sul metodo di lavoro e sulle scelte di Arese.

In sostanza sta aumentando il numero dei “frondisti” interni. Gli oppositori alla nuova reggenza stanno crescendo di numero, o semplicemente si fanno più coraggiosi e “stanno venendo allo scoperto” tanto che, a quanto pare, anche nel corso dell’ultimo Consiglio, Arese è stato “salvato” dall’appoggio degli “aresiani storici” (Nasciuti, Rossi., Scorzoso, Morini, ecc.) e, guarda caso, dal cosiddetto gruppo dei “goliani”. Gente che pur non condividendo sempre le scelte presidenziali hanno dimostrato come sempre lealtà e voglia di lavorare per l’atletica.

J’en passe et des meilleurs

L’IMPORTANTE E’ PARTECIPARE

Eravamo tutti pronti, dall’Iaaf in giù, a scommettere che Helmonton avrebbe incoronato Silene Sihmi e Tulu Derartu, invece, se Dio vuole, le cose sono andate diversamente. Nel rosso splendore autunnale canadese ha vinto, fra gli uomini, Joseph Naosi Fabiano, diciannovenne tanzaniano di promesse sempre più realizzate, che, al termine di una in volata fuori di testa, è riuscito a metter sotto un altro santone, in questo caso improvvisto, della corsa di lunga lena, il clerico vagante, ora del Qatar, Hassan Mubarak Shami. Titolo mondiale meritatissimo. Il buon Sihine è arrivato quarto, ma appena qualche passo dietro al vincitore, 1.01.14 contro 1.01.08. Della partita c’era anche un italiano, Fabio Mascheroni, finale senza infamia e con lode sia perché il suo 32° posto in mezzo a cotanto senato non è nemmeno da sconsiderare e sia perché lui almeno quella trasferta l’ha fatta, rinunciando agli interessi “stradaioi” (con relativo contorno) cari a tanti suoi colleghi.

C’erano anche quattro fanciulle. Non hanno mollato ed hanno fatto la loro bella figura: Debora Toniolo (23°), Vincenzina Sicari (31°), Ivana Iozzia (37°) e Marcella Mancini (51°).

Si è imposta, anche lei per certi versi sorprendentemente Costantina Tomescu (1,09.17. Seguono l’olandese Lorna Kiplagat e Susan Chepkemei.

Per oggi, la lobby dei venditori, ci ha imposto un’altra bella trovata consumistica: la Festa dei nonni. Una bella festa per la quale hanno però sbagliato data, quella più adatta sarebbe il 2 novembre ...

MARATONA DI PRATO

Il bel sole del sabato baciava l'annunciata ultima edizione del presidente Meroli che ha lamentato su giornali e TV la totale assenza di sovvenzioni e sponsorizzazioni da parte di banche ed industrie. Ottimi auspici per consacrare questa edizione come la migliore dal punto di vista organizzativo mai messa in piedi dagli uomini della Prato Marathon. Invece la domenica una pioggia, insistente noiosa e beffarda ci ha messo lo zampino ed anche se ha bagnato un poco le polveri, ne è venuto fuori veramente un bello spettacolo. Corsa solitaria per il keniano Joshua Kipchumba Rop (Atletica Cassa di Risparmio Pistoia e Pescia), che si aggiudica così la quarta edizione della Prato Marathon con il tempo di 2h.18'55", che dopo aver corso i primi 30 chilometri spalla a spalla con il connazionale Jonan Kiptarus (Atletica Castello), ha allungato decisamente percorrendo in perfetta solitudine la parte finale della gara. Dietro i due africani è arrivato il primo italiano, Massimiliano Sant'Angelo (Atletica Castello, 2h29'30"), che a sua volta ha preceduto Graziano Giordanengo e Domizio Cucchi. Il primo pratese è stato Antonio Mammoli, del Gs Croce d'Oro, sesto assoluto in 2h49'28". Tra le donne netta affermazione per Paola Garinei dell'Avis Perugia, anche lei protagonista di una corsa solitaria in testa, fermando il cronometro sul tempo di 2h56'37", precedendo la sua compagna di squadra Michela Minciarelli (3h01'29") e Paola Sogos della PM Runners. Col numero 621 ha concluso la mezza maratona Silvano Sichirrollo, un Milanese con un cuore si Prato! Infatti Silvano è un trapiantato di cuore, dentro di lui ora batte il cuore di un pratese. Quale migliore ringraziamento per la vita che gli è stata donata di portare quel cuore di nuovo sulle strade di casa.

Piero Giacomelli



Questa la cronaca

Una cavalcata solitaria per il keniano Joshua Kipchumba Rop (Atletica Cassa di Risparmio Pistoia e Pescia), che si aggiudica così la quarta edizione della Prato Marathon con il tempo di 2h.18'55". Una bella rivincita per l'atleta che, lo scorso anno, aveva corso in testa tutta la gara per venire poi beffato negli ultimi sei chilometri dal connazionale Nganga. Stavolta nessuna sorpresa invece per il keniano che, dopo aver corso i primi 30 chilometri spalla a spalla con il connazionale Jonan Kiptarus (Atletica Castello), ha allungato decisamente percorrendo in perfetta solitudine la parte finale della gara. "Non credevo che avrei lasciato dietro tutti gli avversari così presto - ha detto Kipchumba Rop all'arrivo - ma oggi mi sentivo particolarmente bene e inoltre trovo questo percorso adatto alle mie caratteristiche, in più con l'esperienza dello scorso anno che è stata preziosa. Credo di poter affermare, già fin da ora, che sarò pronto a difendere questo primo posto alla Prato Marathon 2006". Dietro i due africani è arrivato il primo italiano, Massimiliano Sant'Angelo (Atletica Castello, 2h29'30"), che a sua volta ha preceduto Graziano Giordanengo e Domizio Cucchi. Il primo pratese è stato Antonio Mammoli, del Gs Croce d'Oro, sesto assoluto in 2h49'28". Tra le donne netta affermazione per Paola Garinei dell'Avis Perugia, anche lei protagonista di una corsa solitaria in testa, fermando il cronometro sul tempo di 2h56'37", precedendo la sua compagna di squadra Michela Minciarelli (3h01'29") e Paola Sogos della Prato Marathon Runners. Tra i disabili vittoria per Roberto Piccinini.

MEZZA MARATONA

Una gara quella della mezza maratona, che ha registrato l'inarrestabile cavalcata del burundese Patrick Ndaysenga (Assindustria Padova), che ha chiuso in 1h.09'.54" davanti a due atleti di casa: Marco Papi dell'MT Montemurlo (1h.12'35") e Fausto Innocenti (1h.12'40"). Bissa invece il successo dello scorso anno Veronica Vannucci della Polisportiva Montemurlo, che tuttavia non si è definita completamente soddisfatta per il tempo realizzato: 1h24'01". Dietro di lei Katia Carbone del Palagym con 1h28'01" e Chiara Casini del Fiorino con 1h31'09".

Graziano Buffo con 57'07" ha vinto per i Disabili davanti a Alessio Baldazzi.